

ANNO SANTO della MISERICORDIA

VIA CRUCIS

*Sulla via della Croce:
una via di misericordia*

Trento – Quaresima 2016

Testo a cura di don Giulio Viviani

Introduzione

Nella Bolla di Indizione del Giubileo della Misericordia *Misericordiae vultus* (n. 15) Papa Francesco scrive: “È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle **opere di misericordia corporale e spirituale**. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”.

Anche la Via Crucis diventa occasione per meditare sulle opere di misericordia. Guardando a Gesù siamo incoraggiati e aiutati ad avere anche noi un cuore grande per fare della nostra vita un dono, un sacrificio gradito a Dio per il bene e la salvezza dei fratelli.

Canto

1. Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.
2. Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita, se l'amore sarà con voi!
Avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi!
3. Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici, se l'amore sarà con voi!
Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!

Orazione

Preghiamo.

Padre santo e misericordioso,
donaci di ripercorrere con fede e amore
il cammino della croce
affinché, partecipi della passione di Cristo,
possiamo vivere nelle opere la tua misericordia
e giungere con lui alla gloria del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

I stazione

Gesù è condannato a morte

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. (*Lc 23, 24-25*)

VISITARE I CARCERATI

Anche Gesù è stato arrestato e condannato; e come lui e prima di lui i Patriarchi e i Profeti. Lo stesso Giovanni Battista è morto decapitato mentre era chiuso in carcere. Questa è anche l'esperienza, annunciata da Gesù ai suoi; è quella di Pietro, accompagnato dalla preghiera della Chiesa; di Paolo e dei primi cristiani. La *Lettera agli Ebrei* dice: "Avete preso parte alle sofferenze dei carcerati" e "Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere". Questo fin dall'inizio è lo stile della comunità cristiana: riconoscere Cristo anche nel carcerato.

Scrivendo Papa Francesco: "Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere, perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati" (*MV 16*).

Preghiera dal Salmo 142:

R. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Io grido a te, Signore! Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

Ascolta la mia supplica perché sono così misero! **R.**

Liberami dai miei persecutori perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona quando tu mi avrai colmato di beni. **R.**

II stazione

Gesù è caricato della Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (*Mc 15, 20*)

PERDONARE LE OFFESE

Gesù, offeso e ingiuriato, prende su di sé la croce e il nostro peccato. Gesù sempre perdonava, donava il perdono di Dio. Al paralitico dice: "Figlio, ti sono perdonati i peccati"; alla peccatrice: "I tuoi peccati sono perdonati"; alla donna adultera: "Neanche io ti condanno". Inoltre sulla croce ha invocato dal Padre il perdono per i suoi persecutori, aggiungendo: "Non sanno quello che fanno". Anche nelle sue parabole, dice Papa Francesco (*MV 9*): "La misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono". Nelle frasi finali del *Padre nostro* Gesù ci fa ripetere ogni giorno: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"; è questo lo stile del cristiano.

All'inizio di *Evangelii Gaudium* (n. 3) è scritto: "Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia".

Preghiera dal Salmo 103:

R. Vi darò un cuore nuovo; metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza **R.**

III stazione

Gesù cade per la prima volta sotto il peso della Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. (Gv 3, 14-15)

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Attorno a noi e dentro di noi, in questo tempo, non mancano i dubbi. L'incertezza, l'insicurezza accompagnano sempre l'uomo e spesso ci fanno inciampare e cadere. È nostro compito aiutare a uscire dal dubbio: "Ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine" scrive Papa Francesco (MV 15). Avere dei dubbi non è sempre sinonimo di debolezza; anzi a volte è il coraggio della verifica. Può essere espressione del senso di responsabilità personale e sociale per essere una "Chiesa in uscita", una Chiesa missionaria (EG 24).

Ci sono anche molti cattivi consiglieri – scaltri e insidiosi –, la cui falsa autorevolezza è oggi amplificata e diffusa di mezzi di comunicazione sociale. Si registra, dice il Papa, un "aumento del relativismo e disorientamento generalizzato" (EG 64). La fede stessa non è esente dai dubbi; la fede è rischio. "Le sfide esistono per essere superate!" (EG 109). Cristo innalzato al Cielo è per noi il "Consigliere ammirabile" che ci dona lo Spirito del Consiglio.

Preghiera dal Salmo 16:

R. Sei la mia luce, sei la mia salvezza, sei la mia casa, gloria a te, Signor.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

IV stazione

Gesù incontra sua Madre

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19, 25-27)

CONSOLARE GLI AFFLITTI

Gesù consola la Madre e la Madre consola il Figlio su quella strada fino alla Croce. "Beati quelli che sono nel pianto (gli afflitti), perché saranno consolati": è una delle Beatitudini proclamate da Gesù sul monte. Quindi consolare gli afflitti equivale a essere misericordiosi: che sono anch'essi beati! Guardiamo alla sensibilità umana di Gesù che sempre con discrezione e compassione consola, risana, risollewa, salva, incoraggia, perdona tutti coloro che incontra (EG 30). San Paolo dice che Dio è "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. Egli ci consola in ogni nostra tribolazione".

Dovremmo allora essere consolatori e non "afflittori" degli altri! Gesù è il nostro modello che "nella sua vita mortale passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male". La consolazione della Chiesa (EG 14): un comune compito e responsabilità, che Papa Francesco ci ricorda. Affidiamoci e affidiamo gli afflitti a Maria, *Madre della Consolazione*, venerata come *Consolatrice* e *Consolata*.

Preghiera dal Salmo 119:

R. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo. **R.**
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia. **R.**

V stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cireneo, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

In questo Anno della Misericordia non possiamo dimenticare che il primo pellegrino da accogliere è Gesù, che ci viene incontro e vuol entrare in dialogo con noi. A lui potremo sempre dire: “Resta con noi, *tu pellegrino*, che già scende la sera”. Egli è “ospite e pellegrino in mezzo a noi”. Nei Vangeli, infatti, Gesù è sempre in cammino, ma non è distratto; continua a benedire Dio e la persona umana; va incontro a quanti lo cercano, li accoglie nel suo abbraccio misericordioso e si fa ospitare da loro. Ha voluto aver bisogno anche del Cireneo. È stato pellegrino sulle vie della Palestina, assistito dalle donne e ospitato da molti: “Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”. Ha incontrato molta gente sulla sua strada e si è fatto accogliere da loro come ospite.

Scrivono Papa Francesco (EG 210): “I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti”. E nella sua Enciclica sulla cura della casa comune non dimentica gli odierni enormi e problematici “flussi migratori” (LS 175). Non dimentichiamo che tutti siamo pellegrini verso la “patria”, verso la Gerusalemme del Cielo, che è la nostra “ultima” dimora, dove saremo accolti, ospitati per l’eternità.

Preghiera dal Salmo 27:

R. Dov’è carità e amore, qui c’è Dio.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. **R.**
Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi
nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. **R.**

VI stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15, 40-41)

VISITARE GLI INFERMI

“Ero malato e mi avete visitato”, così si esprime Gesù nella parabola del giudizio finale. Nei Vangeli non si parla mai di Gesù ammalato! Lo vediamo però addolorato e commosso di fronte alle povertà e alle fragilità umane e chiaramente sofferente nella sua passione e morte sulla croce. Nella sua sofferenza egli ha accettato il conforto delle donne, come testimoniano i Vangeli e, secondo la tradizione, anche della Veronica.

Gesù ha “visitato”, è andato incontro agli ammalati nelle case, lungo le strade, offrendo loro salute e salvezza. Papa Francesco lo ricorda e lo evidenzia (MV 8): “In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati”. Egli supera la mentalità veterotestamentaria che vedeva nella malattia un segno della colpa, del peccato e che faceva stare lontani dai malati. Avvicina persino i malati più immondi e pericolosi come i lebbrosi.

Preghiera dal Salmo 41:

R. Donaci, Signore, un cuore nuovo; poni in noi Signor uno spirito nuovo.

Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. **R.**

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami. **R.**

VII stazione

Gesù cade per la seconda volta

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. (Gv 8, 28)

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Gesù è Maestro con la sua vita e persona, con le parole e i gesti. Gesù risorto si affianca ai due discepoli sulla via di Emmaus e agli altri nel Cenacolo e “spiegò loro in tutte le Scritture...”. Tutto è incentrato in lui, nel Cristo. In lui tutto ci è insegnato. Paolo afferma, infatti, di non voler sapere altro che Cristo crocifisso. Gesù insegna all'uomo la verità di Dio: la dottrina del Padre; particolarmente con i discorsi dell'Ultima Cena riportati da *Giovanni*. I Vangeli insistono nel presentare l'esempio di Gesù, che insegnava come uno che ha autorità, autorevolezza. Egli viveva quello che diceva, credeva in quello che annunciava. A lui, caduto e innalzato alla destra del Padre, anche noi ripetiamo: “Signore, insegnaci a pregare”.

“Ci sarà chiesto – scrive Papa Francesco (in *MV* 15) – se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà”.

Preghiera dal Salmo 119:

R. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti. Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore. **R.** Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi. Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa. Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti. **R.**

VIII stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23, 27-28)

AMMONIRE I PECCATORI

I primi peccatori da ammonire siamo noi stessi, che ogni giorno pecciamo come ci ricorda la Parola di Dio: “Se diciamo di essere senza peccato..., la verità non è in noi”! Ma abbiamo anche la consapevolezza che il Signore corregge chi ama, come quel giorno con le donne di Gerusalemme. L'ammonizione, la correzione non ci fa certo piacere, ma ci fa bene. Il peccato è dentro di noi, come ci ricorda il Signore Gesù: dal di dentro, dal cuore dell'uomo escono i propositi di male. Ma lui il Cristo è venuto non a condannare ma a salvare. Egli si è fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Egli è venuto per i malati non per i sani, per i peccatori non per i giusti, perché ascoltino e si convertano. Egli non approva il male ma salva la persona!

Papa Francesco con parole decise in questo Anno della Misericordia dice: “Vi chiedo di cambiare vita”, ricordando che, secondo la tradizione della Chiesa, occorre distinguere il peccato dal peccatore, nella consapevolezza che siamo “Chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia” (*MV* 9).

Preghiera dal Salmo 51:

R. Purificami, o Signore; sarò più bianco della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

R.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

R.

IX stazione

Gesù cade per la terza volta

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. (Gv 12, 31-33)

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Quanto ci sopporta con pazienza e misericordia, tenerezza e amore, il Signore, anche quando cadiamo. Già nell'Antico Testamento Dio sopporta il popolo eletto, popolo dalla testa dura. Occorre avere pazienza, "sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi" (MV 15) raccomanda Papa Francesco.

Gesù tante volte "sopporta" i suoi discepoli e persino i suoi più vicini dodici apostoli. Tra loro c'è chi lo tradisce, lo rinnega e lo abbandona; molti di loro non capiscono e non lo seguono. Il Papa parla di "fraternità mistica" (EG 92), chiedendo di: "Sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono". Sopportare significa accogliere e comprendere, soprattutto coloro che ci è dato di servire, di aiutare, di assistere, di accompagnare. Ci è chiesto di guardare gli altri come li guarda Dio, dall'Alto e di esercitarci a vedere il bene, il positivo negli altri, e a non fermarci solo ai difetti e alle mancanze.

Preghiera dal Salmo 101:

R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore. Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai? **R.**

Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa.

Non supporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie. **R.**
Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare. **R.**

X stazione

Gesù è spogliato delle vesti

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. (Mc 15, 24-25)

VESTIRE GLI IGNUDI

Prima di essere crocifisso Gesù viene denudato come un malfattore. Spogliato delle vesti: è un'ingiuria; quasi uno spogliarlo della sua dignità di uomo, di Figlio di Dio. Noi siamo forse troppo abituati a guardare al corpo nudo di Cristo in croce. Un corpo spogliato, denudato è bello solo per chi ama veramente, altrimenti è brutto e anche sporco. Non solo l'amore passionale lo rende bello, ma anche l'amore affettuoso di chi si china su un corpo piagato, su un fratello o una sorella che hanno bisogno di tutto: dal neonato all'anziano, dall'ammalato al "diversamente abile"; per lavare quel corpo e rivestirlo con cura, per ridargli dignità e freschezza.

"In ognuno di questi *più piccoli* è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura", dice con la consueta concretezza Papa Francesco (MV 15).

Preghiera dal Salmo 30:

R. Luce soave, gioia perfetta sei, amo te, Signor.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento in danza,

mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, **R.**

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

XI stazione

Gesù è inchiodato sulla Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». (Lc 23, 33-34)

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Gesù sapeva quello che faceva, ma non ha sfamato tutta l'umanità; ha dato da mangiare a un gruppo, pur grande ma sempre limitato, per insegnare a noi come fare, perché impariamo a condividere con chi ha fame e sete quel poco che siamo e che abbiamo; lui poi lo moltiplica. Nell'Ultima Cena, anticipo dell'offerta sulla Croce, si è donato a noi come cibo, come Pane di Vita per rispondere alla nostra "fame", alle nostre attese. Dall'Eucaristia, Sacramento dell'amore, incontro con il Signore nella sua Parola e nella sua Presenza, scaturisce per noi l'impegno alla solidarietà. Gesù ha condiviso fino in fondo la realtà umana e lui stesso ha avuto fame nei giorni del deserto e della tentazione.

“*Dare da mangiare agli affamati* è un imperativo etico per la Chiesa universale che risponde agli insegnamenti di solidarietà e di condivisione del suo Fondatore, il Signore Gesù”, scriveva Papa Benedetto XVI (CV 27). Oggi, quanti ancora hanno veramente fame nella nostra società e nel mondo? Per essi ci chiede esplicitamente Papa Francesco, citando il Vangelo: “Voi stessi date loro da mangiare!” (EG 49).

Preghiera dal Salmo 146:

R. Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova. **R.**

XII stazione

Gesù muore sulla Croce

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19, 28-30)

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Gesù che muore assetato, disseta! Non risulta dai Vangeli che Gesù abbia mai dissetato qualcuno con l'acqua! A Cana Gesù ha dato da bere un vino nuovo e buono, anticipo dei beni eterni e compimento dei tempi messianici. Nell'Ultima Cena ha offerto il Calice di un vino nuovo diventato il suo Sangue, offerto sulla Croce. Gesù almeno due volte ha avuto sete e ha domandato da bere. “Dammi da bere”: chiede alla Samaritana, al pozzo di Giacobbe; e sulla Croce, grida: “Ho sete”, rivelando una sete non solo fisica. Gesù parla di sé e dello Spirito Santo come dell'acqua viva. Egli invita a gesti concreti: “Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli...nel mio nome”! La prospettiva escatologica promette ai redenti di dissetarci un giorno alle “fonti delle acque della vita”.

“È necessario che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni”, scriveva Benedetto XVI (CV 27). Papa Francesco chiede di “Assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile” (LS 164).

Preghiera dal Salmo 107:

R. Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. **R.**

XIII stazione

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Giuseppe d'Arimatea depose dalla croce il corpo di Gesù, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. (*Lc 23, 53*)

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

L'ultima "opera" spirituale è quella di pregare per gli altri, sia vivi che defunti, perché vivano sempre in Cristo. Noi, in realtà, non abbiamo l'idea della preghiera come di un'opera; ci sembra una cosa spirituale, non pratica. Invece, anche pregare è fare, è compiere un'azione. "La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera" (*EG 262*), raccomanda Papa Francesco. La preghiera è una concreta e squisita forma di carità, autentica e vera espressione di amore. A volte non possiamo far altro che affidare una persona, una situazione, alla misericordia di Dio. "Affidare al Signore i nostri fratelli e sorelle" (*MV 15*), ci dice Papa Francesco. La liturgia ogni giorno ci educa alla preghiera per gli altri. L'esempio più bello e significativo, vincolante per noi, è quello di Gesù che pregava sempre e apparteneva a un popolo che sapeva pregare. Gesù pregava per quanti incontrava sul suo cammino; prega per Pietro; prega fin sulla croce, con i salmi. Morto e risorto, ormai presso il Padre, lui continua a intercedere per noi. È bello pensare: Gesù prega anche per me! Si instaura così una comunione di grazia con il Signore, ma anche con i nostri fratelli e sorelle defunti.

Preghiera dal Salmo 141:

R. Signore ascolta, Padre perdona: fa' che vediamo il tuo amore.

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco. **R.**

La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. **R.**

XIV stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (*Gv 19, 40-42*)

SEPPELLIRE I MORTI

È l'ultima delle opere di misericordia corporale, sia nel settenario che, per quanto ci riguarda, nella vita. Ci è chiesto di "seppellire" i morti nella terra, di inumare o comunque porre in un sepolcro, in una tomba, come accaduto per il Signore Gesù Cristo, con la fede nella risurrezione della carne. Anche la sepoltura di Gesù fa parte del kerigma (annuncio) della Chiesa primitiva: "Fu sepolto" e "Lo misero nel sepolcro". Il Nuovo Testamento ci offre anche la testimonianza della sepoltura di Giovanni Battista e di Stefano.

Teniamo sempre conto, come cristiani, delle modalità della sepoltura di Gesù: cosperso di unguenti, avvolto in una sindone e deposto in un sepolcro nuovo scavato nella roccia e chiuso da una pietra. Ricordiamo la cura e l'attenzione delle donne e di Giuseppe d'Arimatea. Nel Vangelo leggiamo che Gesù ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro e lo ha risuscitato, come ha fatto con la figlia di Giairo e il ragazzo di Nain. Papa Francesco ci avverte: "Noi non siamo Dio" (*LS 67*); noi veniamo dalla terra e alla terra ritorniamo. Come un seme destinato a germogliare e fiorire.

Preghiera dal Salmo 6:

R. Io credo risorgerò; questo mio corpo vedrà il Salvatore.

Ritorna, Signore, libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia. **R.**

Nessuno tra i morti ti ricorda.

Chi negli inferi canta le tue lodi? **R.**

Conclusione

Guardiamo a Gesù che risorge dai morti

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- Perché con la tua santa Croce e la tua Risurrezione hai redento il mondo.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20, 26-30)

Al termine di questa *Via Crucis* risuona esplicita per noi la chiamata a essere testimoni non solo di una morte ma di una risurrezione, anzi di un Risorto: il Cristo Signore. La Parola di Dio ci abilita a compiere anche noi molti altri segni, con le opere di misericordia corporale e spirituale, per rafforzare la nostra fede e perché molti altri credano in Dio e nel suo amore di Padre.

Nel suo Messaggio per la Quaresima Papa Francesco scrive: “Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all’ascolto della Parola e alle **opere di misericordia**. Quest’ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell’attesa della sua venuta”. Questo per noi è il modo migliore per prepararci a celebrare e vivere la Pasqua anche quest’anno.

Preghiera dal Salmo 130:

R. Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta

Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola.
L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. **R.**
Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione. **R.**

Benedizione

Scenda, Signore,
la tua benedizione su questo popolo,
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede,
aumenti la carità
e si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Testimoniate con le vostre opere buone
la Croce gloriosa di Cristo.
Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto della Salve, Regina